

Ascensione del Signore - Anno A

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Oggi ci viene presentato il finale del Vangelo di Matteo che narra del congedo di Gesù prima della sua ascensione al cielo, con la quale, dopo le diverse apparizioni da risorto, ha termine la sua missione terrena. È un momento di forte “cambiamento”, nel senso che gli apostoli e gli altri discepoli non vedranno più Gesù in “carne ed ossa” che vive al loro fianco, che parla del Regno dei cieli, che compie gesti e segni prodigiosi, ma anche un momento di grande “rivelazione”, nel senso che quelle poche frasi che Gesù pronuncia agli undici, prima di lasciarli, sono ricche di grandi significati, capaci di aprire una pagina “meravigliosamente” nuova della loro vita ...

«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra». Queste sono le prime parole con le quali Gesù apre il suo discorso di congedo, parole che vogliono “svelare” il fatto che Gesù, dopo il mistero della sua risurrezione e ascensione al cielo, è diventato il “Signore” dell’universo creato (realtà che noi celebriamo alla fine del ciclo liturgico annuale nella solennità di “Cristo re dell’Universo”). Questa “signoria” di Gesù che cosa vuole significare? Significa che il “senso” del tempo si è ormai concluso, ovvero che la realtà creata da Dio ha ricevuto la sua pienezza di significato, ovvero non c’è più d’aspettarsi l’arrivo di un “qualcuno” che possa rivelarci quale sia il senso profondo dell’esistenza umana, che possa insegnarci a superare l’empasse della sofferenza e della morte, un qualcuno che ci sveli finalmente il nostro destino ultimo, perché questo qualcuno è già arrivato e si chiama **Gesù**, il Signore dell’universo ...

In altre parole, questa “signoria” di Gesù nei confronti del mondo creato non è altro che la glorificazione ed esaltazione del fatto che Egli sia davvero il Salvatore dell’umanità, colui che può rivelare all’uomo il vero volto di Dio e può farlo entrare in una profonda e piena relazione d’amicizia con Lui. Questa “signoria” di Gesù è la chiave di lettura della seconda parte del discorso di congedo di Gesù, quando dice agli undici: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato».

L’ascensione al cielo di Gesù, ovvero la sua “intronizzazione” a Signore dell’universo, comporta un cambiamento nella vita degli undici, che solo ora capiscono il senso profondo del loro essere degli “apostoli”, ovvero degli “inviati”: uniti spiritualmente a Gesù sono chiamati a spendere tutta la loro vita a servizio della continuazione della sua missione di salvatore dell’umanità. Una missione che ha lo scopo di fare conoscere la “signoria universale” di Gesù, ovvero il suo essere il salvatore di tutti gli uomini, ovvero di fare entrare ogni uomo nel grande mistero di comunione eterna d’amore del vero Dio, Uno e Trino, attraverso una relazione personale con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo (questa è la traduzione “esistenziale” dell’invito a battezzare «nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo»), mostrando loro la gioia di vivere il comandamento dell’amore lasciatoci da Gesù, la “via” per potere condividere la stessa vita divina della Trinità (questo è il senso dell’invito a insegnare «a osservare tutto ciò che vi ho comandato»).

Questa missione rivelatrice del vero volto di Dio e dell’invito ad entrare in piena comunione con Lui a chi è rivolto? A tutti gli esseri umani, a qualunque lingua, razza, cultura appartengano: «fate discepoli tutti i popoli». Qui si sente il respiro dell’universalità del messaggio “salvatore” di Gesù, che la Chiesa ha il compito di diffondere a tutte le latitudini del pianeta terra. Questa universalità esclude, perciò, qualunque atteggiamento restrittivo, “disperato” (nel senso di “privo di speranza”) o pregiudiziale, come il pensare che qualcuno, per varie ragioni (culturali, caratteriali, di stile di vita, di apertura o meno ad un discorso di tipo religioso, ecc.) non potrà mai credere in Gesù e diventare

Ascensione del Signore - Anno A

suo discepolo, così che possiamo risparmiarci la fatica e non tentare di parlargli del Vangelo di Gesù, perché sarebbe assolutamente inutile. Questo comportamento sarebbe un peccato di terribile presunzione, di ignoranza e di disobbedienza netta al pensiero e alla volontà di Gesù ...

«*Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*». Siamo arrivati alla conclusione del breve discorso di congedo di Gesù. Sebbene “asceso al cielo”, Gesù promette la sua continua presenza nella vita degli undici, una presenza diversa e più forte di prima, perché mentre prima Egli era a fianco dei suoi discepoli, ora Gesù vive “in loro”: questa sarà la grande scoperta che faranno il giorno della festa di Pentecoste, quando i loro cuori si troveranno improvvisamente “invasi” dalla potenza dello Spirito Santo ...